

I RICONOSCIMENTI PER LO SPORT



Da sinistra: Luigi Masin, il comandante della Finanza Michele Esposito, Nicola Bezzati, Elisa Giordano capitana delle Valsugirls, e Franco Beraldin



Da sinistra: Benini, Lindaver, Masin, Cucuglielli, Frigo e Ferrari



Manuel Frigo insieme al creatore del premio Luigi Masin



Un'immagine di campo di Nicola Bezzati, tecnico delle Valsugirls



Manuel Frigo impegnato con la staffetta azzurra 4x100



Elisa Giordano, capitana delle Valsugirls e della Nazionale

Rugby e nuoto, fucine d'oro Al "Premio Michelangelo" passerella per Bezzati e Frigo

La serata del Cenacolo celebra le imprese del 27enne argento ai Mondiali 2023 e del tecnico del Valsugana femminile, che ha messo in bacheca cinque scudetti

Stefano Edel / SELVAZZANO

Rugby e nuoto sono due discipline che hanno portato, e continuano a portare, gloria, successi e medaglie a dirigenti, allenatori e atleti padovani. La conferma è arrivata, ancora una volta, dal "Premio Michelangelo", il prestigioso riconoscimento conferito dal Cenacolo, presieduto da Paolo Benini, a chi ha esaltato con le sue imprese la forza e i

colori di un territorio vincente nello sport. Alla "Montecchia" il sodalizio ha chiamato in passerella due protagonisti di spicco, Nicola Bezzati, tecnico del Valsugana di rugby femminile, e Manuel Frigo, nuotatore, componente della staffetta 4x100 sl maschile azzurra, che negli ultimi anni ha fatto incetta di medaglie fra Olimpiadi, Mondiali ed Europei. Frigo, 27 anni, di Cittadella ha un palmares

da fare invidia a chiunque: ha conquistato l'argento ai Mondiali 2023 di Fukuoka e il bronzo a Budapest nel 2022. Sempre due anni fa ha centrato l'oro ai Mondiali in vasca corta di Melbourne ed è salito sul gradino più alto del podio agli Europei di Roma, mentre nel 2021 è stato argento ai Giochi di Tokyo, il tutto sempre con la staffetta. Adesso è in piena fase di preparazione per le Olimpiadi di Parigi (26

luglio-11 agosto). «Mi alleno due volte al giorno tranne il mercoledì e il sabato, quando faccio sedute solo la mattina, e vado in palestra tre volte alla settimana, per complessive 13 sedute», ha raccontato. «La mia quotidianità prevede 5 ore e mezzo di lavoro, per una distanza da coprire fra i 5 e i 6 chilometri». La solitudine del nuotatore, quando è in acqua, è un dato di fatto. «Non siamo proprio da soli.

Parliamo, ci divertiamo e scherziamo fra di noi, anche se il nostro in effetti è uno sport abbastanza noioso. Quando sei in piscina, devi pensare alla tecnica e a nuotare bene».

C'è una scuola natatoria che ha il suo epicentro a Cittadella e nell'Alta, con i vari Luca Dotto, Ilaria Cusinato e ora Manuel Frigo, tutti nativi di quelle parti? Riposta del vice-presidente del Team Veneto Silvano Lindaver, presente alla serata: «Nel nostro Team c'è un grande lavoro di organizzazione e condivisione delle ambizioni con una programmazione di una o due stagioni olimpiche, fino a otto anni di lavoro. Cittadella ha un impianto in cui gli allenatori e la società che lo gestisce credono e investono nell'agonismo». Per Nicola Bezzati, 42 anni ad agosto, dopo cinque scudetti conquistati alla guida delle sue ragazze è arrivata poche settimane fa una delusione: il Villorba, rivale storico, ha vinto la finale per il titolo a Casale su Sile, scucendo dalle maglie delle

Valsugirls il triangolino di stoffa tricolore, che avevano conquistato le ultime due volte nel 2022 e nel 2023. Prima aveva trionfato in tre occasioni di fila, tra il 2015 ed il 2017. Stavolta, come ha ammesso Elisa Giordano, capitana del team di Altichiero e della Nazionale italiana, «ci è mancata forse un po' di aggressività», pagata a caro prezzo con le trevigiane, per l'amarazza del presidente Franco Beraldin, intervenuto anch'egli all'evento. Ma è complicato allenare un XV femminile? «La cosa più strana con le donne, che hanno una marcia in più rispetto agli uomini, è quella di entrare nel loro mondo e nel loro spogliatoio, che è il cuore pulsante di una squadra, fatto di riti, dinamiche e situazioni», ha risposto Bezzati. «Il mio percorso con loro è iniziato dieci anni fa, le ragazze sono più agoniste e categoriche su certi rapporti e sul modo di comunicare rispetto ai maschi, decisamente più farfalloni, per cui bisogna essere sempre sul pezzo con loro». —